

CERASOLA DI FERRUZZANO

La Cerasola di Ferruzzano era uno di quei vitigni che dava colore ad una vigna, che nei nostri territori non era bicolore, ossia dotata di uve bianche e di uve nere, ma possedeva una certa gamma cromatica che comprendeva il nero, il blu, il giallo paglierino, il verde virante al giallo, il rosa, il color ruggine, il mattone, il rosso cardinale, l'amaranto che caratterizza i grappoli del vitigno qui presentato.

Gli acini sferici di tale genotipo sembrano ciliegie ed appunto per tale motivo essa veniva chiamata "cerasola", ossia la vite che produce grappoli dal colore di una rossa ciliegia.

Essa rappresentava la vite totemica della famiglia Romeo (il cognome significa bizantino) che fortunatamente ancora conserva tale vitigno con due soli esemplari nel podere posseduto da centinaia d'anni in contrada S. Pietro, così denominata perché vi sorgevano fino agli inizi degli anni 60 i ruderi della chiesetta bizantina di S. Pietro. Proprio in questo periodo il terreno è stato livellato e tali testimonianze della civiltà bizantina eliminate.

Sopravviveva fino a 5 anni addietro il fontanile che era stato costruito probabilmente dai monaci basiliani, ma l'attuale sindaco, una donna, in segno di modernità ha cementificato la fontana, dotata di abbeveratoio, ma ha provveduto ad evidenziare il manufatto cementificato con un segnale turistico.

Per fortuna sopravvive, a testimonianza del monachesimo basiliano, scavato in una roccia, un palmento, impreziosito da una croce trilobata armena. L'uva della "cerasola" non veniva vinificata in quanto considerata da tavola e maturava verso la metà di settembre, prima della vendemmia che rigorosamente avveniva ad ottobre. Facendo bella figura per il suo bel colore veniva portata in dono ai convalescenti, alle puerpere e alle persone ritenute di riguardo.

Rischio d'erosione genetica: altissimo

Dove si trova: nella vigna di Antonio Romeo, in contrada S. Pietro del comune di Ferruzzano con due soli esemplari.



